

13 giugno 2017

Democrazia e patologia

La nostra appare una democrazia ammalata, caratterizzata da un divario crescente e vistoso tra le aspettative del popolo italiano e il calendario della politica. Un primo e clamoroso segnale lo si è avuto con la sconfitta del referendum di riforma costituzionale sponsorizzato dal Governo e dai poteri forti e clamorosamente battuto dal voto popolare. Un dato eclatante a cui hanno fatto seguito una crisi di Governo con le dimissioni di Renzi, un nuovo Governo fotocopia del precedente ma senza Renzi e l'assoluta assenza di un dibattito e di una riflessione sul voto referendario e sulla lezione che se ne poteva e doveva trarre.

Poi l'altra grande anomalia di un Parlamento che vota l'abolizione dei voucher, "senza se e senza ma" e, una volta ottenuta la conseguente soppressione dei referendum voluti dalla Cgil in materia, a qualche settimana di distanza li reintroduce con alcuni elementi di diversificazione. Anche qui, con evidente sprezzo della democrazia e della Costituzione, si procede col caterpillar, nel colpevole silenzio dei poteri forti di cui si è appena detto.

Infine, per completare questo quadro di dissociazione tra politica e Paese, tutto il lavoro per andare ad elezioni anticipate che i principali partiti vogliono, mentre si baratta una legge elettorale in cui ciascuno si ritaglia un pezzetto

a proprio vantaggio, salvo successivo affondamento dei "franchi tiratori" che rimettono un pò tutto in discussione. A prescindere dagli sviluppi degli ultimi strappi, resta il dato, che sarebbe stupefacente in qualunque paese normale, il caso di un Governo licenziato anzitempo dal partito di cui è espressione.

Tutto questo bailamme è ancorato a una cornice in cui i partiti sono sempre meno soggetti collettivi e sempre più strumenti al servizio di cordate che si identificano in una persona. Si può dire, senza soverchi timori di essere smentiti, che i mali della prima Repubblica si sono trasformati in una grave patologia della seconda.

Tuttavia non dobbiamo scoraggiarci. Da più parti e da fonti autorevoli molti si stanno chiedendo a chi e a cosa servano elezioni anticipate. Le ragioni e le regole della democrazia, malgrado tutto, mantengono una forte capacità di autodifesa. Lo si vede quando la gente ha la possibilità di esprimersi come è avvenuto nel referendum sulla Costituzione, nell'imponente raccolta di firme per i referendum relativi a voucher e appalti e, in queste settimane, nelle firme che stiamo raccogliendo abbondanti per difendere insieme il lavoro, la democrazia e la Costituzione. E lo vedremo di nuovo dopo la manifestazione nazionale di sabato prossimo indetta dalla Cgil.

17 giugno manifestazione nazionale della Cgil a Roma per il lavoro, i diritti e la Costituzione

per la manifestazione nazionale i pullman partiranno da Biella venerdì 16 giugno, attorno alle ore 22 di fronte alla Camera del lavoro (alle 8 del mattino della stessa giornata per i pensionati per consentire il pernottamento. Le prenotazioni si possono fare nelle sedi Cgil, Spi, presso le Rsu o telefonando allo 015.3599211

Invitiamo tutti a firmare l'appello presso le nostre sedi o utilizzando la piattaforma on-line www.schiaffoallademocrazia.it

Sommario: Buone notizie per Atap

Riaperte le graduatorie dei docenti

Made in Biella: Piazza San Carlo e gli ospedali

Si allontana la prospettiva di vendita dell'azienda trasporti

Finalmente buone notizie per Atap

Adesso è il momento per riavviare il confronto sull'integrativo

Dopo un lungo precipitare di notizie sempre più negative sul futuro di Atap, il Presidente della Provincia nei giorni scorsi ha annunciato all'Assemblea dei Sindaci il superamento della necessità di vendere l'azienda trasporti.

L'inattesa novità è frutto di due elementi positivi in relazione al bilancio del-

l'Ente provinciale: da un lato il parziale riequilibrio finanziario che riduce a 5 milioni il deficit ma, in particolare, la possibilità delle nuove norme di legge che consentono di dilatare nel tempo il recupero, evitando la dismissione delle quote nelle aziende partecipate.

Quindi si sposta al 2018 la possibilità di una gara legata

al Trasporto pubblico locale con finalità diverse rispetto a quella andata deserta e si allungano i tempi per definire strategie che non penalizzino il servizio e non comportino nuovi problemi occupazionali.

Non possiamo che rallegrarci di queste notizie e augurarci che questo contesto più positivo porti a un confronto

utile sul terreno del rinnovo del contratto integrativo. Anche perché, come ha ricordato in Assemblea il segretario Cgil Lorenzo Boffa, il fondo di riserva di 9 milioni a cui può attingere la Provincia è anche frutto dei sacrifici salariali a suo tempo decisi dai lavoratori di Atap per salvare l'azienda e creare le risorse che oggi si rivelano utili.

Riaperte le graduatorie del personale docente

La scorsa settimana effettuate le assemblee di aggiornamento

È stato pubblicato giovedì 1° giugno il Decreto ministeriale 374/17 di riapertura delle graduatorie d'istituto del personale docente ed educativo per l'aggiornamento della seconda e della terza fascia, per il triennio scolastico 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020.

La scadenza per la presenta-

zione delle domande (cartacee) è fissata al 24 giugno 2017. Successivamente sarà resa disponibile la funzione online per la scelta delle scuole (da sabato 1° luglio a giovedì 20 luglio).

Fic ha predisposto a livello nazionale tutto il materiale e le schede di carattere informativo.

Nella scorsa settimana, con l'apporto decisivo della Fic, sono altresì partite le assemblee specifiche di aggiornamento delle graduatorie di Istituto docenti che hanno illustrato le modalità di predisposizione delle domande e fornito gli aggiornamenti necessari anche con le proiezioni di slide.

Calano i disoccupati e aumentano gli inattivi

I numeri vanno sempre letti tutti assieme evitando le manipolazioni

“Una soluzione immediata per i quasi duemila precari dei centri per l'impiego, così come per i circa ottomila dipendenti a tempo indeterminato, senza la quale partirà la mobilitazione”. Ad annunciarlo è la Fp Cgil Nazionale sostenendo che, “a distanza di sette mesi dall'esito del referendum sulla riforma costituzionale sono ancora in attesa i precari dei centri per l'impiego, così come i 7.760 dipendenti a tempo indeter-

minato degli stessi centri”. Alla luce del referendum dello scorso 4 dicembre, infatti, manca ancora una soluzione definitiva all'assetto istituzionale delle politiche attive del nostro Paese e quindi permane l'incertezza sul futuro di un servizio essenziale in una fase di persistente crisi economica.

Per quanto riguarda il personale, spiega la Fp Cgil, “quest'ultimo è ancora dipendente delle Province e

delle Città metropolitane, nonostante la competenza in materia non sia delegata a questi enti”. L'assenza di un assetto definitivo lascia, secondo il sindacato, “ancora in bilico la possibilità di stabilizzare lavoratrici e lavoratori che da oltre dieci anni svolgono il loro servizio, nonostante il recente decreto di riforma del testo unico del pubblico impiego fornisca gli strumenti necessari alla stabilizzazione”.

Per cui in assenza di una prospettiva di soluzione a breve diventa inevitabile la mobilitazione del personale dei centri per l'impiego.



MADE IN BIELLA

Piazza San Carlo e gli ospedali

I tragici eventi che hanno funestato la festa di folla di piazza San Carlo a Torino, accorsa per seguire in diretta la Juventus alla finale di Champions League vanno seriamente valutati e sicuramente, per il futuro, si dovranno mettere in atto misure di sicurezza che, al presente, non sono state sufficienti.

Sulle responsabilità sta lavorando la magistratura e non è il caso di farne materia di strumentalizzazioni politiche, seguendo il cattivo costume per cui siamo tutti distratti prima che il fattaccio avvenga e ci trasformiamo in grandi esperti a disastro avvenuto.

A noi preme segnalare un fatto che sembra sfuggire ai più. Sugli ospedali di Torino e della prima cintura del capoluogo è affluita un'ondata impressionante di persone ferite. Seppur in forme diverse di gravità i feriti, nel disordinato e caotico fuggi-fuggi da piazza San Carlo, hanno raggiunto la cifra record di 1.500: un numero

da far tremare i polsi e da far saltare una struttura sanitaria i cui organici sono al di sotto della necessità. Un afflusso e una ressa ai punti di pronto soccorso che non ha alcun precedente.

La struttura della sanità pubblica torinese e in particolare quanti ci lavorano hanno invece tenuto e risposto alla bisogna. Chi era a fine turno è rimasto e il personale del turno del mattino, a cui si è telefonato alle due di notte, si è precipitato al lavoro con quattro ore di anticipo.

Ovviamente fa più notizia il "furbetto del cartellino", compreso quello presunto. Del lavoro pubblico, quando se ne parla, se ne deve parlare peggio che si può, per poter giustificare

le politiche di taglio della spesa sociale.

Ed invece noi vogliamo ricordare le persone che operano in sanità, in tutta la sanità e a tutti i livelli, che si prestano agli straordinari, tribolano a fare le ferie per la carenza cronica delle piante organiche e riescono, malgrado le pesanti condizioni di lavoro, a mantenere un rapporto non solo professionale ma anche umano con le persone che hanno in cura.

Sono le stesse lavoratrici e gli stessi lavoratori, che hanno salari bloccati dal 2009, che hanno il sacrosanto diritto di protestare ma che, evidentemente, hanno a cuore il loro lavoro, si rendono conto che la salute è un diritto e un bene primario della persona e agiscono di conseguenza. Dando, vogliamo aggiungere, una grande lezione a chi, invece, tenta da anni di indebolire il sistema sanitario nazionale e di renderlo residuale; per fortuna, senza riuscirci.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Quando vincono i diritti

Si è conclusa con un lieto fine, dopo cinque ore di discussione, la vicenda di una lavoratrice rientrata dalla maternità lo scorso settembre e licenziata dopo 15 anni di attività alla Reggiani Macchine di Grassobbio (Bergamo). Lo rende noto la Fiom Cgil la quale ricorda che moltissimi colleghi venerdì 26 maggio erano scesi in sciopero e in presidio per manifestare tutta la loro solidarietà alla lavoratrice madre.

“Da venerdì 9 giugno la lavoratrice tornerà in azienda con la sua

mansione di impiegata e con la garanzia del mantenimento dello stesso stipendio che percepiva prima della sospensione”, ha spiegato infatti Andrea Agazzi della Fiom-Cgil di Bergamo.

La vicenda comunque la dice lunga sui tentativi in atto di mettere in discussione i diritti più elementari.

Crescono le pensioni complementari

Alla fine del 2016, le forme pensionistiche complementari sono 452: 36 fondi negoziali, 43 aperti, 78 piani individuali pensionistici (Pip), 294 pre-

sistenti e FondInps. Rispetto al 2015 il numero si è ridotto di 17 unità (10 fondi preesistenti e 7 fondi aperti).

Alla fine del 2016 il totale degli iscritti alla previdenza complementare è pari a circa 7,8 milioni. Le adesioni sono cresciute del 7,6%. Rispetto all'anno precedente, gli iscritti ai fondi negoziali sono aumentati del 7,4%.

Anche al netto delle adesioni contrattuali, l'incremento risulta positivo per la prima volta dal 2008.

E' quanto emerge dall'annuale relazione sull'attività della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione).

